

«Contagi in calo ma non abbastanza ci vuole prudenza»

LO SPECIALISTA: SIAMO SEMPRE NEL PIENO DELLA SECONDA ONDATA, 100 CASI AL GIORNO UN NUMERO IMPORTANTE

● L'auto ha frenato ma ancora non a sufficienza. L'infettivologo piacentino Marzio Sisti sceglie un paragone molto semplice e chiaro per definire l'andamento attuale della seconda ondata pandemica, a Piacenza e in tutta Italia. «Siamo in calo, sì, ma la fase è attiva, e non possiamo stare tranquilli», riflette il medico, che è anche specialista di Igiene, epidemiologia e sanità pubblica.

Dottor Sisti, i numeri di nuovi casi e morti a Piacenza sono in contenimento. Ma?

«Sostanzialmente ci troviamo nello stesso punto di 15 giorni fa. La circolazione del virus c'è e prosegue. Un centinaio di tamponi positivi al giorno sono ancora un numero alto, che oscillino tra 90 o 130 non fa grossa differenza. Dobbiamo arrivare a zero. Siamo nel pieno della seconda ondata. Ricordo che il 4 giugno, alla riapertura, i ca-



Il dottor Marzio Sisti



Sul vaccino non capisco perché aspettare a partire a metà gennaio»

si erano 300 in tutta Italia. Ora siamo a 14-15mila al giorno. Siamo ben lontani dal poter stare tranquilli. Certo, Piacenza non è nelle condizioni della prima ondata. Quei 20-30 morti al giorno di allora ora li si contano in una settimana. I numeri del secondo picco, registrato ai primi di dicembre, sono più bassi».

Piacenza, in Regione, sembra avere numeri meno elevati, di contagi e di morti.

«Nella prima ondata Piacenza fu la più colpita, oggi Bologna, Reggio Emilia, Modena, stanno peggio di noi. Ma ribadisco, siamo sempre nell'onda. La zona arancione ha limitato i contatti con la Lombardia, che era rossa, e questo ha aiutato. Per i giorni precedenti il Natale intuisco che il Governo potrebbe ancora bloccare i confini regionali. Bloccare è la soluzione più semplice. Bisognerà capire se arriveranno altri provvedimenti».

Capitolo bar e ristoranti, dottor Sisti.

«In generale, tutte le attività che prevedono la presenza contemporanea di più persone al chiuso sono potenzialmente più pericolose, anche perché si abbassa la mascherina. Nei negozi e nei supermercati, invece, vai per un tempo limitato, con la mascherina».

In queste ore si sta discutendo, forse per rivederla, la decisione di riaprire il 7 gennaio alle superiori per il 75% in presenza. Qual è il suo parere al riguardo?

«Bisogna vedere dove ci troveremo a gennaio, secondo me. La curva dei contagi non è scesa come si sperava. Pensiamo anche al fatto che prima di Natale ci saranno spostamenti di flussi tra nord e sud, visite tra parenti. Quanto alla scuola, essa è una priorità, riveste un'utilità sociale che va compresa. Ma su quel 75% di rientro in presenza sono perplesso. Ripeto, per Natale ci si aspettavano 5mila casi, oggi, metà dicembre, siamo a quota 14-15mila. La decrescita c'è stata ma meno veloce delle attese. Occorrerà prudenza».

_sim.seg.